

XVI legislatura

**Disegni di legge
AA.SS. nn. 1790 e 1791
Finanziaria e Bilancio 2010**

Profili di competenza della
6^a Commissione Finanze e
Tesoro

ottobre 2009
n. 162



servizio studi del Senato

ufficio ricerche nei settori
economico e finanziario



Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

Segreteria

tel. 6706_2451

Uffici ricerche e incarichi

Settori economico e finanziario

Capo ufficio: -----

Reggente ufficio: S. Moroni _3627

Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco _2104

Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: M. Celentano

Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi _3476

Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci _2988

Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Reggente ufficio: A. Sanso' _3435

S. Marci _3788

S. Ruscica _5611

Politica estera e di difesa

Capo ufficio: -----

Reggente ufficio: A. Mattiello _2180

Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli _2114

Legislazione comparata

Capo ufficio: V. Strinati _3442

Documentazione

Documentazione economica

Emanuela Catalucci _2581

Silvia Ferrari _2103

Simone Bonanni _2932

Luciana Stendardi _2928

Michela Mercuri _3481

Beatrice Gatta _5563

Documentazione giuridica

Vladimiro Satta _2057

Letizia Formosa _2135

Anna Henrici _3696

Gianluca Polverari _3567

Antonello Piscitelli _4942

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

Disegni di legge
AA.SS. nn. 1790 e 1791
Finanziaria e Bilancio 2010

Profili di competenza della
6^a Commissione Finanze e
Tesoro

ottobre 2009
n. 162

a cura di: S. Moroni

AVVERTENZA

Il presente dossier illustra le parti di maggiore interesse per la 6^a Commissione "Finanze e tesoro" contenute nei documenti del Bilancio dello Stato per il 2010:

- A.S. 1790 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)";
- A.S. 1791 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012".

Il 7 ottobre 2009 tali documenti (presentati in Senato il 29 settembre 2009) sono stati deferiti, in sede referente, alla 5^a Commissione permanente, con il parere di tutte le Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

INDICE

PARTE I: A.S. N. 1790 - DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2010).....	9
1. I PROVVEDIMENTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2010-2012	11
2. IL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA PER IL 2010	12
2.1. Inquadramento generale	12
Disciplina contabile transitoria per l'esercizio finanziario 2010	12
La legge di stabilità	14
2.2. I saldi di finanza pubblica.....	15
2.3. Le disposizioni di carattere fiscale	16
2.4. La Tabella C allegata al ddl finanziaria per il 2010	16
PARTE II: A.S. N. 1791 - BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2010-2012.....	19
1. IL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010	21
1.1 Inquadramento generale.....	21
Le missioni e i programmi	21
1.2 Il quadro generale riassuntivo.....	23
1.3 Le variazioni rispetto alle previsioni per il 2009.....	24
1.4 Il bilancio pluriennale a legislazione vigente	25
2. GLI EFFETTI SUI SALDI DEL BILANCIO DELLO STATO DETERMINATI DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA (A.S. 1790)	27
3. LO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 - TABELLA 1	28
4. LO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 - TABELLA 2.....	32
Analisi della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009	37
5. L'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO.....	42
SCHEDE DI LETTURA	45
Articolo 2, commi 7 e 8 (Agevolazioni per ristrutturazioni edilizie)	
Scheda di lettura	47

**PARTE I: A.S. N. 1790 - DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE
DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO
(LEGGE FINANZIARIA 2010)**

1. I PROVVEDIMENTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2010-2012

Il disegno di legge finanziaria per il 2010 ed il disegno di legge di bilancio 2010 si inseriscono nell'ambito degli indirizzi indicati con le risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2010-2013 nonché degli elementi contenuti dalla Nota di aggiornamento allo stesso DPEF, presentata contestualmente al presente disegno di legge.

La manovra di finanza pubblica, nella sua articolazione complessiva, è stata già anticipata dal Governo lo scorso luglio con il decreto legge n. 78 del 2009 (convertito con modificazioni dalla legge n. 102 del 2009), recante Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini, che il DPEF ha collegato alla manovra.

Assieme agli interventi contenuti nel decreto, concorrono ovviamente alla composizione della manovra di finanza pubblica il disegno di legge finanziaria per il 2010 (A.S. 1790), il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (A.S. 1791), nonché una serie di provvedimenti collegati elencati nella Nota di aggiornamento al DPEF.

In particolare, a completamento della manovra di bilancio 2010-2012 varata nel luglio scorso il Governo ha collegato alla decisione di bilancio i seguenti disegni di legge:

- A.S. 1167 "Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali" già indicato lo scorso anno (approvato dalla Camera e in corso di esame presso le commissioni riunite 1^a (Affari Costituzionali) e 11^a (Lavoro, previdenza sociale);
- "Disposizioni in materia di organi e funzioni degli enti locali, semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento e carta delle autonomie locali" (approvato dal Consiglio dei Ministri in data 17 settembre 2009, non ancora trasmesso in Parlamento - in attesa della definizione dell'esame da parte della Conferenza unificata);
- "Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al governo per l'emanazione della carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche" (non ancora esaminato dal Consiglio dei Ministri né presentato in Parlamento).

2. IL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA PER IL 2010

2.1. Inquadramento generale

Il disegno di legge finanziaria per il 2010, analogamente a quanto accaduto lo scorso anno, si presenta come un provvedimento limitato a pochi articoli (la c.d. finanziaria "snella"). Pertanto la portata innovativa del quadro legislativo vigente del disegno di legge risulta sensibilmente ridotta rispetto al passato, posto che esso si articola in soli tre articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria, che si limitano a:

- i) fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio (livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, e di ricorso al mercato finanziario);
- ii) introdurre un numero limitato di misure di carattere eterogeneo, tra le quali - di maggiore interesse della Commissione VI - la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati relativi alle spese di ristrutturazione edilizia;
- iii) stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate.

Tale limitazione del contenuto del disegno di legge finanziaria risulta coerente con quanto disposto inizialmente per il solo esercizio finanziario 2009 dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto legge n. 112/08 e riproposto, per l'esercizio 2010, dall'articolo 23, comma 21-*ter* del decreto legge n. 78/2009. Per effetto di tali disposizioni, in deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale in materia di contenuto della legge finanziaria (articolo 11 della legge n. 468/1978), viene stabilito che in via sperimentale la legge finanziaria per l'anno 2009 e per l'anno 2010 possa contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico.

A tale ridimensionamento del contenuto della legge finanziaria corrisponde peraltro una significativa valorizzazione del contenuto decisionale del bilancio dello Stato, stante la possibilità - prevista anch'essa in via sperimentale per il solo esercizio 2009 dall'articolo 60, comma 3, del decreto legge n. 112/08 e riproposta per il 2010 dall'articolo 23, comma 21-*quater*, del decreto legge n. 78/2009 - di rimodulare nella legge di bilancio tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione, ivi incluse le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa.

Disciplina contabile transitoria per l'esercizio finanziario 2010

L'articolo 23, commi 21-*ter* e 21-*quater*, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, recante "Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini" ha esteso all'esercizio finanziario 2010 la disciplina contabile sperimentale inerente i limiti di contenuto del disegno di legge finanziaria e la flessibilità del bilancio, introdotta, per il solo esercizio finanziario 2009, dall'articolo 1, comma 1-*bis* e dall'articolo 60 comma 3, del decreto

legge n. 112 del 25 giugno 2008.

Per effetto di tale intervento:

A. il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 potrà contenere “esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico”.

La disposizione di cui al citato articolo 1, comma 1-*bis* del decreto legge n. 112/2008 – la cui applicazione è oggetto di estensione all'esercizio 2010 - opera una deroga alle disposizioni generali di contabilità recanti la disciplina del contenuto della legge finanziaria (articolo 11, legge n. 468/1978). Ad eccezione dell'esclusione relativa agli intereventi di carattere localistico o micro settoriale, già prevista ai sensi del citato art. 11, comma 3, lett. *i-ter*, della legge di contabilità generale n. 468/1978, il citato comma 1-*bis* vieta *tout court* sia la previsione di disposizioni di carattere ordinamentale - che la lettera *i-bis* del citato comma 3 consente qualora le stesse si caratterizzino per un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi – sia le norme finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, che il comma 17 dell'art. 2 della legge di riforma n. 208/1999 aveva invece consentito con la sola esclusione degli intereventi di carattere localistico o micro settoriale;

B. si estende all'esercizio finanziario 2010 la disciplina, introdotta in via sperimentale per il 2009, che consente di apportare, nella legge di bilancio, rimodulazione delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa tra i relativi programmi.

L'articolo 60 del citato decreto legge n. 112/2008, ha previsto, al comma 1, una riduzione lineare, per il triennio 2009-2011, delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa dei Ministeri, ivi comprese le spese predeterminate con legge, ma con l'esclusione di talune voci di spesa, indicate dal comma 2, essenzialmente di carattere obbligatorio. A fronte di tale taglio trasversale delle dotazioni assegnate a ciascun Ministero alle singole Amministrazioni lo stesso articolo 60 ha concesso un più ampio margine di flessibilità sia nel processo di allocazione delle risorse tra i programmi di spesa nella fase di formazione del bilancio, sia nella fase di gestione delle medesime risorse in corso d'anno (con il disegno di legge di assestamento).

In particolare, il comma 3 dell'articolo 60 ha introdotto la possibilità di apportare, nella legge di bilancio, rimodulazioni delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa tra i relativi programmi, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, in annualità e a pagamento differito, ivi comprese le spese predeterminate per legge. Le rimodulazioni devono avvenire nel rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica e dell'obiettivo di un consolidamento della riclassificazione del bilancio per missioni/programmi.

La rimodulazione tra spese di funzionamento e spese per interventi è consentita nel limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziati per gli interventi stessi. Rimane precluso - in quanto intervento dequalificativo della spesa - l'utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti. Il comma mantiene inoltre fermo quanto previsto in materia di flessibilità con la legge annuale di bilancio.

La conferma, da parte del Governo, di predisporre per il 2010 - analogamente a quanto accaduto per l'esercizio finanziario 2009 - un disegno di legge

finanziaria snello, limitato a pochi articoli risulta in linea, peraltro, con quello che potrebbe essere in futuro il contenuto della "legge di stabilità", strumento destinato a sostituire l'attuale legge finanziaria secondo quanto previsto dal provvedimento di riforma della legge di contabilità all'esame della Camera dei Deputati.

La legge di stabilità

È attualmente all'esame della Camera dei Deputati il disegno di legge di iniziativa parlamentare recante "*Legge di contabilità e finanza pubblica*", approvato in prima lettura dal Senato il 24 giugno 2009 (A.C. 2555). In termini generali il ddl propone un'ipotesi di riforma complessiva della disciplina di contabilità nazionale, finalizzata – come riportato dalla relazione illustrativa – ad adeguare il contesto normativo del governo della finanza pubblica al mutato assetto costituzionale dei rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali e ai vincoli di bilancio derivanti dall'ordinamento comunitario, nonché ad introdurre strumenti di pianificazione e controllo della spesa, finalizzati a contenerne l'espansione.

Tra le altre previsioni, il provvedimento introduce - tra gli strumenti della programmazione finanziaria - la manovra triennale di finanza, composta dal disegno di legge di stabilità (in sostituzione del disegno di legge finanziaria) e dal disegno di legge di bilancio, entrambi presentati alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno (anziché entro il 30 settembre come attualmente previsto);

Per quanto concerne in particolare la legge di stabilità, essa dovrebbe contenere norme i cui effetti decorrono nel triennio considerato dal bilancio pluriennale e, al contempo, presentarsi maggiormente caratterizzata nelle sue finalità di strumento volto alla correzione dei conti pubblici. Al riguardo, non sarebbero infatti più incluse, rispetto alla disciplina ora vigente, le norme comportanti aumenti di spesa o riduzioni di entrata finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia (si metterebbe pertanto a regime la disciplina transitoria introdotta per l'esercizio finanziario 2009 dal decreto legge n. 112 del 2008 e poi estesa anche all'esercizio 2010 dall'articolo 23, commi 21-ter e 21-quater del decreto legge n. 78 del 2009).

Il ddl prevede altresì l'unificazione in una sola tabella del contenuto delle attuali tabelle C), D), E), ed F). Nella nuova tabella, strutturata per missioni e programmi, come tutto l'articolato della legge finanziaria relativo alla spesa, sono stabiliti gli importi delle autorizzazioni legislative di spesa da rifinanziare, definanziare, e rimodulare nel triennio di riferimento. In apposita tabella, sono poi determinate le autorizzazioni di spesa permanenti di carattere corrente (in sostanza, una parte della attuale tabella C).

Rispetto all'attuale legge finanziaria il contenuto della legge di stabilità verrebbe altresì ampliato alle norme di coordinamento della finanza pubblica finalizzate ad assicurare, per ciascun periodo triennale di manovra, il concorso dei differenti livelli di governo al raggiungimento degli obiettivi programmatici ed alla realizzazione del Patto di convergenza di cui all'articolo 18 della legge n. 42/2009.

Accanto alle novità sopra segnalate, la legge di stabilità dovrebbe comunque presentare anche contenuti analoghi a quanto oggi previsto nella legge finanziaria: si tratta dei contenuti inerenti alla fissazione dei saldi finanziari (saldo netto da finanziare e livello massimo del ricorso al mercato), le variazioni di aliquote, l'importo massimo

destinato al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, le norme recanti misure correttive delle leggi di spesa, le attuali tabelle A e B relative ai Fondi speciali, le altre regolazioni meramente quantitative ad essa rimesse, le norme che comportano aumenti di entrata o riduzioni di spesa. Inoltre, analogamente all'attuale legge finanziaria, la legge di stabilità non dovrebbe prevedere norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio.

Va segnalata altresì la Nota tecnica illustrativa quale corredo di accompagnamento del disegno di legge di stabilità che - includendo alcuni elementi dell'attuale Relazione previsionale e programmatica - costituirebbe documento di raccordo tra il disegno di legge di bilancio e il conto economico delle amministrazioni pubbliche.

2.2. I saldi di finanza pubblica

Rispetto a quanto indicato nel DPEF 2010-2013 presentato nel luglio scorso, il disegno di legge finanziaria per il 2010 modifica il limite massimo del saldo netto da finanziare¹ del bilancio dello Stato. Tale DPEF aveva fissato, infatti, a livello programmatico, il limite massimo del saldo netto da finanziare per il 2010 in 61.400 milioni di euro, al netto delle regolazioni contabili e debitorie².

La Nota di aggiornamento al DPEF, presentata a settembre, ha aggiornato tale stima, fissando il saldo netto da finanziare per il 2010 a 63.000 milioni di euro.

Quanto sopra trova riscontro nell'articolo 1 del ddl finanziaria per il 2010, recante i risultati differenziali che costituiscono parte del contenuto necessario della legge finanziaria. In particolare l'**articolo 1** al **comma 1** fissa, per l'esercizio 2010, il livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, in 63.000 milioni di euro (al netto di 4.684 milioni di euro per regolazioni debitorie), mentre il ricorso al mercato³ è fissato, in termini di competenza, in 286.000 milioni di euro.

Il **comma 2** determina, in termini di competenza, per il 2011, il livello massimo del saldo netto da finanziare in 54.300 milioni di euro (al netto di 3.520 milioni di euro di regolazioni contabili e debitorie), ed il livello massimo del ricorso al mercato in 253.000 milioni di euro. Per il 2012 invece il livello massimo del saldo netto da finanziare è determinato in 41.400 milioni di euro (al

¹ Nel bilancio dello Stato, il "saldo netto da finanziare" consiste nel risultato differenziale tra le entrate finali (ossia la somma delle entrate tributarie, delle entrate extratributarie e delle entrate derivanti dall'alienazione e dall'ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione dei crediti) e le spese finali (ossia la somma delle spese correnti e delle spese in conto capitale). Sono escluse dal calcolo le operazioni di accensione e di rimborso prestiti.

² Le "regolazioni debitorie" consistono nella definizione contabile di partite debitorie tra lo Stato e gli altri soggetti giuridici, con iscrizione del relativo importo nei rispettivi bilanci.

³ Nel bilancio dello Stato, il "ricorso al mercato finanziario" consiste nel risultato differenziale tra le entrate finali e le spese complessive (ossia la somma delle spese finali e delle spese derivanti dal rimborso di prestiti). Esso esprime l'entità dell'indebitamento a medio e a lungo termine relativo all'anno di riferimento.

netto di 3.520 milioni di euro di regolazioni contabili e debitorie), ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato in 250.000 milioni di euro.

Il **comma 3** specifica che i livelli massimi di ricorso al mercato finanziario si intendono al netto delle operazioni di rimborso anticipato o di ristrutturazione di passività preesistenti.

Il **comma 4** destina le eventuali maggiori disponibilità finanziarie realizzate nel 2010 alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e pensionati.

2.3. Le disposizioni di carattere fiscale

Per quanto concerne gli ambiti di maggiore interesse della 6^a Commissione (Finanze e tesoro), nello scarno articolato del ddl finanziaria per il 2010 vanno segnalati i **commi 7 ed 8 dell'articolo 2**.

Dette disposizioni infatti, modificando i commi 17 e 18 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), prevedono:

- la proroga per l'anno 2012 della detrazione IRPEF, in misura pari al 36% e per un importo di spesa non superiore a 48.000 euro, relativamente alle spese di ristrutturazione edilizia realizzate su unità immobiliari a prevalente destinazione abitativa privata, nonché alle spese per il restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia eseguite su interi fabbricati dalle imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare;
- la messa a regime dell'applicazione dell'aliquota IVA agevolata al 10% sugli interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata.

2.4. La Tabella C allegata al ddl finanziaria per il 2010

L'articolo 11, comma 3, lett. d), della legge 5 agosto 1978, n. 468 prevede tra i contenuti propri della legge finanziaria la "determinazione", in apposita tabella, degli stanziamenti annui (per il triennio finanziario di riferimento) delle leggi di spesa permanente, di natura corrente e in conto capitale, la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria (Tabella C).

Nella successiva tavola sono riportati, relativamente alle leggi presenti in tabella C per le materie di competenza della 6^a Commissione Finanze e tesoro, gli stanziamenti pluriennali 2010-2012 previsti dal disegno di legge finanziaria 2010 a fronte con le risorse stanziare per l'anno 2010 dalla tabella C della legge finanziaria per il 2009 (legge n. 203/2008).

(in migliaia di euro)

	L.F. 2009	D.D.L finanziaria per il 2010		
	2010	2010	2011	2012
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE				
Politiche economico-finanziarie e di bilancio				
<i>Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità</i>				
D.Lgs. 287/1999: Riordino della SSPA-Scuola superiore della pubblica amministrazione (U.P.B. 1.1.2. – cap. 3935)	12.553	12.510	11.945	11.945
D.Lgs. 300/1999, art. 70, co. 2: Finanziamento Agenzia del demanio (U.P.B. 1.1.2. - cap. 3901)	102.314	101.815	87.646	87.646
<i>Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario</i>				
D.L. 95/1974: Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (CONSOB) (U.P.B. 1.4.2 – cap. 1560)	8.465	8.414	6.208	6.208
<i>Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte</i>				
L. 448/2001, art. 14, comma 1: Finanziaria 2002 – accise gas metano (U.P.B. 1.5.2 – cap. 3823)	88.145	87.977	87.973	87.973

**PARTE II: A.S. N. 1791 - BILANCIO DI PREVISIONE DELLO
STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 E BILANCIO
PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2010-2012**

1. IL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010

1.1 Inquadramento generale

Il disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 è impostato secondo la nuova struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008.

Le missioni e i programmi

Con la Circolare 5 giugno 2007 n. 21 del Ministero dell'economia e delle finanze-Ragioneria generale dello Stato⁴, è stata disposta la riclassificazione del bilancio dello Stato in missioni e programmi.

Tale struttura ha trovato conferma nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012.

Nella struttura attuale del bilancio gli elementi chiave sono attualmente:

- l'unità previsionale di base (unità di voto), che costituisce l'unità elementare del bilancio, oggetto di approvazione parlamentare che raggruppa entrate o spese della stessa natura;
- il centro di responsabilità amministrativa, ovvero l'unità organizzativa di livello dirigenziale generale cui vengono assegnate risorse finanziarie (espresse nelle unità previsionali di base deliberate dal Parlamento), umane e strumentali;
- le missioni ("le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica"), che costituiscono le grandi finalità della spesa e consentono una lettura immediata delle politiche pubbliche;
- i programmi ("aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero, per perseguire obiettivi ben definiti nell'ambito delle finalità istituzionali riconosciute al Dicastero competente"), insiemi di attività omogenee all'interno di ogni ministero.

Le missioni definite lo scorso anno (in tutto 34) risultano confermate per l'esercizio 2010.

Viceversa il quadro funzionale relativo ai programmi è stato oggetto di rivisitazione (nel numero e nello denominazione), sia a seguito di una ricognizione delle attività svolte, sia per migliorare la leggibilità e la significatività della classificazione, ad esempio rendendo la denominazione di qualche programma più espressiva del suo contenuto, eliminando programmi poco consistenti, ecc.. Per l'esercizio 2010 sono stati pertanto individuati 162 programmi (erano 163 lo scorso anno) e nella quasi totalità sono specifici di ciascuna Amministrazione.

Va altresì ricordato che, anche per l'esercizio 2010, è stato possibile ricorrere agli strumenti di flessibilità introdotti transitoriamente lo scorso anno alla

⁴ Pubblicata nel S.O. n. 137 alla Gazzetta Ufficiale del 12 giugno 2007, n. 134.

disciplina contabile di bilancio. Più precisamente è stata concessa ai Ministeri la facoltà di riallocare le risorse verso forme di impiego ritenute prioritarie o più produttive, rimodulandole tra programmi che realizzano la stessa missione di spesa, secondo quanto previsto dall'articolo 23, comma 21-*quater* del decreto-legge n. 78 del 20095 (su cui vedi più diffusamente *supra*).

Le rimodulazioni che possono essere proposte nel disegno di legge di bilancio soggiacciono comunque a taluni limiti, quali:

- il rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica;
- un limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziare per il macroaggregato "Interventi" e tra queste ultime e le risorse destinate al macroaggregato "funzionamento";
- il divieto di utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti, in quanto intervento di dequalificazione della spesa.

In particolare, a seguito dell'applicazione della disciplina sopra ricordata, le dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa si distinguono ora in due parti:

- una concernente le "risorse rimodulabili", il cui ammontare rappresenta il plafond complessivo di risorse a disposizione di ciascuna Amministrazione. La quota rimodulabile costituisce, dunque, per ciascun anno del triennio, un complessivo "tetto" di spesa in sede previsionale e gestionale, entro il quale le Amministrazioni, nei limiti suddetti, possono ripartire le risorse tra i programmi di competenza, tenendo conto delle priorità e delle finalità strategiche piuttosto che del livello della spesa storica;
- l'altra relativa alle "risorse non rimodulabili" tra i programmi, per la quale la quantificazione definitiva ha formato oggetto di proposta da parte della Amministrazioni e di revisione a cura della Ragioneria Generale ai fini della verifica della corretta applicazione dei parametri previsti dalla legge per la quantificazione medesima (es. competenze fisse al personale, spese per interessi ed altre classificabili come oneri inderogabili).

Nel disegno di legge di bilancio per il 2010 (A.S. 1791) è esposta, nella Tabella 13 (pag. 53 e seguenti), l'analisi delle dotazioni finanziarie per missioni che evidenzia la quota di spesa "rimodulabile" e quella "non rimodulabile" di ciascuna missione, ai sensi dell'articolo 60, commi 2 e 3, del D.L. n. 112/2008. Da tale Tabella risulta che il 96 per cento delle spese finali sono da considerarsi non rimodulabili, mentre solo il 4 per cento sono rimodulabili. La rigidità della spesa è dovuta principalmente alle spese correnti (il 98 per cento di esse non è rimodulabile) mentre maggiore flessibilità presentano le spese in conto capitale (per il 67 per cento non rimodulabili e per il 33 per cento rimodulabili).

⁵ Tale misura ripropone quanto già sperimentato nell'esercizio 2009 ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del decreto legge n. 112/2008.

Nel disegno di legge di bilancio per il 2010 in esame, impostato secondo il criterio della legislazione vigente, sono già contemplate, in particolare, le misure e gli interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatesi nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 (decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009, convertito con modificazioni, dalla legge n. 77/2009), nonché i provvedimenti anticrisi (decreto legge n. 78 del 1 luglio 2009, convertito con modificazioni dalla legge n. 102/2009).

Tuttavia, nell'ambito delle previsioni di entrata a legislazione vigente, non risulta incluso il gettito derivante dal rimpatrio delle attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato (c.d. "scudo fiscale"), previsto dall'art. 13-*bis* del citato decreto-legge n. 78 del 2009.

1.2 Il quadro generale riassuntivo

Il quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione per il 2010 a legislazione vigente evidenzia i seguenti importi:

BLV 2010 (A.S. 1791)		
<i>al netto delle regolazioni contabili e debitorie</i>		
<i>valori in milioni di euro</i>		
	Competenza	Cassa
(1) Entrate finali <i>- di cui entrate tributarie</i>	436.759 407.540	403.655 382.492
(2) Spese finali	497.878	519.048
(3=1-2) Saldo netto da finanziare	-61.118	-115.393

Il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2010, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, prevede entrate finali per 436.759 milioni di euro e spese finali per 497.878 milioni di euro.

Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta, in termini di competenza e al netto delle regolazioni debitorie e contabili e dei rimborsi IVA, pari a 61.118 milioni di euro.

Per quanto riguarda il bilancio di cassa, il saldo netto da finanziare risulta pari a 115.393 milioni di euro.

Le regolazioni contabili e debitorie sono pari a 32.696 milioni di euro per quanto concerne le entrate, e a 36.326 milioni di euro per quanto concerne le spese.

1.3 Le variazioni rispetto alle previsioni per il 2009

Nella Tavola seguente sono posti a raffronto, in termini di competenza, le previsioni iniziali del bilancio per il 2009, le previsioni contenute nella legge di assestamento, e le previsioni del bilancio a legislazione vigente per il 2010 (A.S. 1791).

Il raffronto è effettuato con i dati al netto delle regolazioni debitorie e contabili e dei rimborsi IVA.

(Valori in milioni di euro)

	BILANCIO DI PREVISIONE 2009	ASSESTATO 2009 (A)	B.L.V. 2010 (A.S.1791) (B)	DIFF. (B)-(A)
ENTRATE FINALI	463.688	437.488	436.759	-729
Tributarie	433.373	403.994	407.540	3.546
Extratributarie	28.964	31.916	28.004	-3.912
Alienazione e ammortamento beni patrimoniali	1.350	1.578	1.216	-363
SPESE FINALI	496.498	507.148	497.878	-9.270
Spese correnti	449.609	455.503	454.581	-922
- <i>Interessi</i>	81.320	78.173	79.347	1.174
- <i>Spese correnti al netto interessi</i>	368.289	377.330	375.234	-2.096
Spese conto capitale	46.889	51.645	43.297	-8.348
Rimborso prestiti	215.245	215.294	258.589	43.295
Saldo netto da finanziare	-32.810	-69.659	-61.118	8.541
Risparmio pubblico	12.728	-19.593	-19.037	556
Ricorso al mercato	255.105	292.023	323.337	31.314

Confrontando le nuove previsioni per le entrate finali, con quelle assestate 2009, emerge una variazione negativa pari a 729 milioni di euro risultante dagli incrementi inerenti le entrate tributarie per 3.546 milioni di euro e da una riduzione delle altre entrate per 4.275 milioni di euro. Il gettito tributario, in crescita per 3.546 milioni di euro, registra un aumento di 3.027 milioni di euro per le imposte dirette e di 518 milioni di euro per quelle indirette.

Passando ad analizzare la spesa, le spese correnti presentano un decremento rispetto all'assestato di 922 milioni di euro. Le principali variazioni negative riguardano i seguenti comparti:

- trasferimenti correnti alle famiglie, che registrano una flessione pari a 3.074 milioni di euro, di cui 2.400 riferiti al bonus straordinario ai contribuenti a basso reddito;
- altre uscite correnti, che presentano una riduzione pari a 1.991 milioni di euro, di cui 1.239 riferiti al fondo di riserva per l'integrazione delle

autorizzazioni di cassa e 674 milioni di euro da riferirsi al venir meno, per l'anno 2010, della dotazione del fondo costituito con le risorse provenienti dai c.d. "conti bancari dormienti";

- consumi intermedi, che registrano una flessione pari a 1.186 milioni di euro dovuta in modo particolare il dicastero della Difesa per quanto concerne le risorse destinate alle missioni di pace;
- redditi da lavoro dipendente, che registrano una flessione pari a 5.900 milioni di euro.

Le suddette variazioni negative sono compensate in parte da variazioni in aumento relative a:

- trasferimenti alle amministrazioni locali (+ 1.780 milioni di euro);
- trasferimenti agli enti di previdenza ed assistenza sociale (+ 2.550 milioni di euro);
- interessi passivi (+ 1.174 milioni di euro).

Per quanto concerne invece le spese in conto capitale, queste presentano un forte decremento (pari a 8.348 milioni di euro), attribuibile principalmente alle seguenti voci:

- per 2.537 milioni di euro ai contributi agli investimenti ad imprese (di cui 2.160 riferiti alle Ferrovie dello Stato);
- per 2.742 milioni di euro ai contributi alle amministrazioni pubbliche centrali (decremento dovuto principalmente a minori stanziamenti per il fondo rotazione politiche comunitarie e per l'ANAS);
- per 1.538 milioni di euro ad altri trasferimenti in conto capitale (in particolare al decremento di 1.460 milioni di euro che - per il 2009 - ha riguardato il pagamento del corrispettivo dovuto a SCIP per gli immobili relativi ad operazioni di cartolarizzazione).

1.4 Il bilancio pluriennale a legislazione vigente

Il quadro generale riassuntivo del bilancio pluriennale dello Stato per il triennio 2010-2012 a legislazione vigente evidenzia i seguenti importi, in termini di competenza.

(Valori in milioni di euro)

BILANCIO PLURIENNALE DELLO STATO			
Dati al netto delle regolazioni debitorie e contabili e dei rimborsi IVA			
	2010	2011	2012
Entrate finali	436.759	452.197	472.330
Spese finali	497.878	500.895	509.593
Rimborso prestiti	258.589	224.365	215.908

SALDI DI BILANCIO			
Risparmio pubblico	-19.037	-12.313	-3.590
Saldo netto da finanziare	-61.118	-48.698	-37.263
Avanzo primario	18.229	39.427	56.846
Indebitamento netto	-61.114	-48.691	-37.300
Ricorso al mercato	323.337	276.583	256.691

Per concerne i saldi di finanza pubblica, il saldo netto da finanziare si riduce progressivamente sino ad attestarsi a 37.263 milioni di euro a fine periodo. Analogo andamento presenta l'indebitamento netto.

Anche il ricorso al mercato si riduce progressivamente, passando da 323.337 milioni di euro del 2010 a 256.691 milioni di euro del 2012. L'avanzo primario presenta invece un andamento crescente, risultando pari a 56.846 milioni di euro a fine periodo.

2. GLI EFFETTI SUI SALDI DEL BILANCIO DELLO STATO DETERMINATI DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA (A.S. 1790)

Il bilancio a legislazione vigente per il 2010, espone, in termini di competenza e al netto delle regolazioni debitorie e contabili, i seguenti saldi:

- un risparmio pubblico pari a -19.037 milioni di euro;
- un saldo netto da finanziare pari a -61.118 milioni di euro;
- un livello di ricorso al mercato pari a 278.337 milioni di euro.

Secondo quanto riportato nell'allegato 8 al disegno di legge finanziaria (A.S. 1790), il complesso delle disposizioni previste dal disegno di legge finanziaria (articolato e tabelle) lasciano inalterato il livello delle entrate, mentre aumentano le spese finali per 1.300 milioni di euro.

In particolare, dal lato delle uscite le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria determinano una diminuzione delle spese correnti (al netto degli interessi) di 12 milioni di euro e un incremento della spesa in conto capitale di 1.312 milioni di euro.

Nel complesso, i saldi del bilancio dello Stato per il 2010 risultano rideterminati dal disegno di legge finanziaria nei seguenti valori:

- il risparmio pubblico assume un valore pari a -19.025 milioni di euro;
- il saldo netto da finanziare risulta pari a -62.419 milioni di euro;
- il ricorso al mercato risulta pari a 280.691 milioni di euro.

I valori del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato, che dovrebbero determinarsi nel bilancio di previsione per il 2010 integrato con gli effetti del disegno di legge finanziaria, risultano pertanto inferiori ai limiti massimi per l'anno finanziario 2010, stabiliti dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge finanziaria medesimo, pari, rispettivamente, a 63.000 milioni di euro, al netto delle regolazioni debitorie, e a 286.000 milioni di euro.

3. LO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 - TABELLA 1

La struttura dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 2010 è sostanzialmente in linea con quanto già delineato per l'esercizio 2009.

Si ricorda infatti che, a partire dall'esercizio 2008, nel quadro della reimpostazione del bilancio dello Stato in base al criterio delle missioni e dei programmi, è stata operata una revisione anche dello stato di previsione dell'entrata, allo scopo di armonizzarlo alla nuova struttura della spesa, nonché di corrispondere all'esigenza di migliorare il livello qualitativo delle informazioni fornite dal documento. Con il bilancio dello scorso anno, così come con quello in esame, sono state comunque introdotte alcune modifiche dirette a soddisfare esigenze espositive e contabili emerse successivamente.

La classificazione delle entrate per il 2010 rimane articolata su quattro livelli di aggregazione.

Nel primo livello, si ha una suddivisione per i seguenti quattro titoli:

- 1) Entrate tributarie;
- 2) Entrate extra-tributarie;
- 3) Entrate derivanti dall'alienazione e ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti;
- 4) Entrate derivanti dall'accensione di prestiti.

Al secondo livello, è riportata la distinzione tra entrate ricorrenti ed entrate non ricorrenti.

Nel terzo livello, è evidenziata la tipologia dell'entrata: per le entrate tributarie, le voci sono costituite dai tributi più importanti, ovvero raggruppamenti di tributi aventi caratteristiche analoghe; per i restanti titoli, è indicata la tipologia del provento per aggregati, a seconda dell'esigenza conoscitiva.

Per quanto riguarda il quarto livello, nelle entrate tributarie gli introiti relativi alle unità afferenti ai singoli tributi sono distinti in entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione ed entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo.

Tale suddivisione permette di individuare la quota che si riferisce ai versamenti effettuati spontaneamente dai contribuenti, differenziandola dalla quota correlata all'attività di accertamento e controllo svolta dagli uffici finanziari e finalizzata alla lotta all'evasione. Nei restanti titoli, al quarto livello vengono indicate le voci di dettaglio dei proventi che rientrano nelle tipologie di introiti individuate al terzo livello.

Lo stato di previsione dell'entrata è articolato in 65 unità di voto, così ripartite:

- 34 unità relative alle entrate tributarie;
- 25 unità relative alle entrate extratributarie;
- 4 unità relative all'alienazione ed all'ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti;
- 2 unità relative all'accensione di prestiti.

Le previsioni di competenza per l'anno 2010

Le entrate finali

Per l'anno 2010 si stima un ammontare di entrate finali⁶ pari a 436.759 milioni di euro, in diminuzione di circa 729 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009.

Nella seguente tabella, l'andamento delle entrate finali per l'esercizio 2010 rispetto alle previsioni assestate per il 2009 è illustrato per categorie (primo livello di classificazione).

ENTRATE FINALI				
<i>(al netto dei rimborsi IVA, regolazioni contabili e acconto concessionari)</i>				
<i>milioni di euro</i>				
	Assestam. 2009	BLV 2010	Var. VA	Var. %
ENTRATE TRIBUTARIE	403.994	407.540	3.546	0,8
ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	31.916	28.004	-3.912	-12,2
ALIENAZIONE AMMORTAMENTO BENI PATRIMONIALI - RISCOSSIONE CREDITI	1.578	1.215	-363	-23,0
TOTALE ENTRATE FINALI	437.488	436.759	-729	-0,16

Tale quadro è il risultato dell'aumento di oltre 3.500 milioni di euro delle entrate tributarie (+0,8 per cento rispetto al 2009) nonché della riduzione di quasi 4.000 milioni complessivi delle entrate extratributarie (-12,2 per cento rispetto all'anno precedente) e delle entrate derivanti da alienazioni, ammortamenti di beni patrimoniali e riscossione di crediti (-23 per cento rispetto al 2009).

⁶ Si ricorda che le entrate finali sono date dalla somma delle entrate del Titolo I (entrate tributarie), del Titolo II (entrate extratributarie) e del Titolo III (entrate derivanti dall'alienazione e dall'ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione dei crediti).

Le entrate tributarie

Il DDL di bilancio per il 2010 contempla, rispetto alle previsioni assestate, un incremento delle entrate tributarie pari a 3.546 milioni di euro (esse passano da 403.994 milioni di euro a 407.540 milioni). Tale aumento riguarda, in particolare, per 3.028 milioni di euro le imposte dirette.

ENTRATE TRIBUTARIE				
<i>(al netto dei rimborsi IVA, regolazioni contabili e acconto concessionari)</i>				
<i>milioni di euro</i>				
	Assestam. 2009	BLV 2010	Var.(v.a.)	Var.%
I - IMPOSTE SUL PATRIMONIO E SUL REDDITO	242.190	245.218	3.028	1,3
II - TASSE E IMPOSTE SUGLI AFFARI	113.343	113.344	-199	-0,2
III - IMPOSTE SULLA PRODUZIONE, CONSUMI E DOGANE	25.660	26.017	357	1,4
IV - MONOPOLI	10.507	10.507	0	0
V - LOTTO, LOTTERIE ED ALTRE ATTIVITÀ DI GIOCO	12.294	12.654	360	2,9
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	403.994	407.540	3.546	0,9

Per ciò che attiene alle imposte sul patrimonio e sul reddito, rispetto alle previsioni assestate si prevede un aumento di gettito pari a 3.028 milioni (+1,3%).

Relativamente all'IRPEF/IRE, il gettito 2010 è stimato in 178.361 milioni, di cui 163.520 derivanti dall'attività ordinaria di gestione. Rispetto alla previsione assestata per il 2009, si prevede un incremento pari a 4.337 milioni.

Relativamente all'IRES, si prevede per il 2010 un gettito pari a 48.596 milioni di euro (di cui 43.319 derivanti dall'attività ordinaria di gestione). Rispetto al dato assestato 2009, si registra un incremento pari a 728 milioni di euro.

Per quanto attiene alle tasse ed imposte sugli affari, la categoria registra una variazione negativa di 199 milioni rispetto alla previsione assestata 2009; si passa infatti da un gettito di 113.343 milioni per il 2009 ad una previsione di introiti 2010 per 113.144 milioni (-0,2%).

Si registra un aumento di gettito per il 2010 per le imposte sulla produzione e sui consumi, nonché per le imposte doganali (la cui previsione 2010

complessivamente ammonta a 26.017 milioni) con un aumento di 357 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009.

Mentre rimane inalterato il dato relativo ai monopoli, viene infine registrato un aumento contenuto rispetto alle previsioni assestate per quanto attiene al lotto, lotterie ed altri giochi (+360 milioni di euro).

Le entrate extratributarie

Le entrate extratributarie (Titolo II) registrano complessivamente, nelle previsioni 2010, una contrazione per 3.912 milioni di euro, pari a -12,2% rispetto alle previsioni assestate 2009.

L'ammontare complessivo per il 2010 è infatti stimato in 28.004 milioni di euro (contro il dato 2009 pari a 31.916 milioni). La suddetta diminuzione è dovuta all'effetto combinato di variazioni positive e negative; tra di esse si segnala in particolare la diminuzione della voce restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari (-3.957 milioni di euro).

Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti

In relazione ai proventi derivanti (Titolo III) dall'alienazione e dall'ammortamento di beni patrimoniali nonché dalla riscossione di crediti, si registra un significativo decremento (variazione, in valore assoluto, pari a -363 milioni di euro; variazione percentuale pari a -23 %). Si passa infatti da un dato assestate 2009 pari a 1.578 milioni di euro ad una previsione per il 2010 che ammonta a 1.215 milioni.

Accensione di prestiti

La nota preliminare specifica che, in merito a tale voce, la previsione 2010 dovrebbe rappresentare il limite massimo di indebitamento autorizzato per assicurare – assieme alle “entrate finali” – la copertura per il complesso delle spese, ivi comprese le occorrenze per il rimborso prestiti. Come tale, l'importo previsto è indicativo, in quanto il disegno di legge di bilancio non comprende i riflessi delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria, e rimanda alla nota di variazioni per eventuali modifiche.

La previsione di competenza per il 2010 è pari a circa 323.337 milioni di euro.

4. LO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 - TABELLA 2

Le competenze della 6^a Commissione Finanze e tesoro relativamente allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze riguardano l'attività dei centri di responsabilità del Dipartimento delle finanze e della Guardia di Finanza.

Il bilancio a legislazione vigente per il 2010 Il Dipartimento delle finanze

Per quanto concerne gli stanziamenti relativi al centro di responsabilità "Dipartimento delle finanze", i dati relativi sono evidenziati nella tabella seguente.

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE			
<i>(milioni di euro)</i>			
Missione/Programma	Ass. 2009	variazione	BLV 2010
<i>1. Politiche economico finanziarie e di bilancio (29)</i>			
1.1 Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità (29.1)	8.550,6	-2.498,4	6.052,1
1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte (29.5)	52.942,8	-4.259,5	48.683,3
<i>8. Competitività e sviluppo delle imprese (11)</i>			
8.1 Incentivi alle imprese (11.4)	1.452,2	129,1	1.581,2
<i>14. Casa e assetto urbanistico (19)</i>			
14.1 Edilizia abitativa e politiche territoriali (19.1)	-	88,5	88,5
<i>20. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27)</i>			
20.1 Rapporti con le confessioni religiose (27.5)	985,0	88,0	1.073,0
<i>24. Servizi istituzionali e generali della amministrazioni pubbliche (32)</i>			
24.3 Servizi ed affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	27,4	-27,4	-
<i>25. Fondi da ripartire (33)</i>			
25.1 Fondi da assegnare (33.1)	14,0	-1,9	12,1
Totale Dipartimento delle finanze	63.972,0	-6.481,6	57.490,2

Nelle successive tavole si analizza, relativamente a ciascun programma nell'ambito delle missioni di competenza del Dipartimento delle finanze,

l'evoluzione degli stanziamenti, evidenziandone l'articolazione per unità previsionali di spesa.

Programma 1.1			
Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità			
Programma/UPB	Ass. 2009	Diff.	BLV 2010
<i>1.1 Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità (29.1)</i>	8.550,6	- 2.498,4	6.052,1
1.1.1 Funzionamento	468,2	-1,8	466,4
1.1.2 Interventi	6.656,6	-1.975,1	4.681,4
1.1.3 Oneri comuni di parte corrente	414,9	-156,9	258,0
1.1.5 Oneri del debito pubblico	970,0	-370,0	600,0
1.1.6 Investimenti	40,6	5,5	46,2

Analizzando il programma “Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità” relativamente alla UPB 1.1.2 “Interventi” per la parte di competenza del Dipartimento delle finanze si evidenzia:

- un aumento di 32 milioni di euro relativo alle spese per compensi spettanti ai Centri autorizzati di assistenza fiscale (che passano da 287 milioni del dato assestato 2009 a 320 milioni del bilancio a L.V. 2010);
- un aumento di 357 milioni di euro relativo agli oneri per la gestione dell'Agenzia delle entrate (che passano da 2.508 milioni del dato assestato 2009 a 2.865 milioni del bilancio a L.V. 2010);
- un aumento di 2 milioni di euro relativo agli oneri per la gestione dell'Agenzia del demanio (che passano da 104 milioni del dato assestato 2009 a 107 milioni del bilancio a L.V. 2010);
- un aumento di 8 milioni di euro relativo agli oneri per la gestione dell'Agenzia del territorio (che passano da 641 milioni del dato assestato 2009 a 650 milioni del bilancio a L.V. 2010);
- un aumento di 24 milioni di euro relativo agli oneri per la gestione dell'Agenzia delle dogane (che passano da 658 milioni del dato assestato 2009 a 682 milioni del bilancio a L.V. 2010);
- una riduzione 2.400 milioni di euro relativa al pagamento del bonus straordinario a famiglie, lavoratori, pensionati e persone non autosufficienti (cap. 3874 che viene soppresso per cessazione dell'onere recato dall'articolo 1, comma 22 , del decreto legge n. 185/2008).

La riduzione di 370 milioni degli “Oneri del debito pubblico” (UPB 1.1.5) riguarda il cap. 4015 relativo alle “indennità per ritardato sgravio di imposte

pagate - Interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'erario per imposte dirette”.

Programma 1.5			
Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte			
Programma/UPB	Ass. 2009	Diff.	BLV 2010
<i>1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte (29.5)</i>	52.942,8	-4.259,5	48.683,3
1.5.1 Funzionamento	327,3	53,0	380,3
1.5.2 Interventi	48.892,7	-601	48.290,9
1.5.3 Oneri comuni di parte corrente	22,8	-10,8	12,0
1.5.6 Investimenti	3.700,0	-3.700,0	-

Nell'ambito del programma “Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte” si segnala, per quanto riguarda i rimborsi IVA, una riduzione di 1.019 milioni delle risorse del cap. 3814 che si aggiunge alla riduzione di 301 milioni delle risorse del cap. 3813, determinando, complessivamente, una riduzione di 1.320 milioni.

Si segnala altresì che la riduzione di 3.700 milioni relativamente all'UPB 1.5.6 "Investimenti" è interamente dovuta al cap. 7776 (somme da assegnare per liquidazione rimborsi IVA a soggetti passivi che fino al 13 settembre 2008 hanno effettuato acquisti relativi a mezzi di trasporto), capitolo soppresso per insussistenza dei residui.

Programma 8.1			
Incentivi alle imprese			
Programma/UPB	Ass. 2009	Diff.	BLV 2010
<i>8.1 Incentivi alle imprese (11.4)</i>	1.452,2	129,1	1.581,2
8.1.2 Interventi	205,7	-125,3	80,4
8.1.6 Investimenti	1.246,4	254,3	1.500,7

Per quanto concerne il programma "Incentivi alle imprese", concorrono a formare i 254 milioni di incremento degli investimenti destinati alle imprese di competenza del Dipartimento delle finanze, tra gli altri:

- per 201 milioni il credito di imposta per investimenti nelle aree svantaggiate (cap. 7809);
- per 120 milioni il credito d'imposta fruito dalle imprese in relazione ai costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo (cap. 7811);

Tali incrementi di risorse risultano a fronte della soppressione del cap. 7792 - credito di imposta per rinnovo parco autocarri circolante *ex* articolo 1, comma 226, legge n. 296/2006 (-61 milioni).

Relativamente al programma "Edilizia abitativa e politiche territoriali" l'incremento di 88,5 milioni di euro è interamente riferito all'istituzione del cap.7817 relativo alla concessione di contributi alle popolazioni colpite al sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009 (articolo 3, comma 1, decreto legge n. 39/2009).

Riguardo invece al Programma 20.1 Rapporti con le confessioni religiose l'incremento riguarda i contributi da versare alle confessioni religiose (cap. 2840).

Programma 20.1			
Rapporti con le confessioni religiose			
Programma/UPB	Ass. 2009	Diff.	BLV 2010
20.1 Rapporti con le confessioni religiose (27.5)	984,9	88,0	1.073,0

La Guardia di finanza

Per il Centro di Responsabilità "Guardia di Finanza" le risorse stanziare per il 2010 risultano pari a poco più di 4 miliardi di euro, con un incremento di 90 milioni rispetto al dato assestato 2009.

GUARDIA DI FINANZA			
<i>(milioni di euro)</i>			
Missione/Programma	Ass. 2009	Variazione	BLV 2010
<i>1. Politiche economico finanziarie e di bilancio (29)</i>			
1.3 Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3)	2.536,1	98,3	2.634,4
<i>5. Ordine pubblico e sicurezza (7)</i>			
5.1 Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica (7.5)	1.468,8	5,8	1.474,6
<i>18. Politiche previdenziali (25)</i>			
18.1 Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale (25.2)	64,7	-14,1	50,7
Totale Guardia di finanza	4.069,6	90,0	4.159,7

In particolare quanto riguarda il programma “Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali” il disegno di legge di bilancio per il 2010 prevede un incremento di 98 milioni, riferibile per la quasi totalità (circa 91 milioni) alle spese di funzionamento.

Programma 1.3			
<i>Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali</i>			
<i>Programma/UPB</i>	<i>Ass. 2009</i>	<i>Diff.</i>	<i>BLV 2010</i>
<i>1.3 Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3)</i>	2.536,1	98,3	6.634,4
1.3.1 Funzionamento	2.446,7	91,2	2.538,0
1.3.2 Interventi	3,0	2,9	5,9
1.3.3 Oneri comuni di parte corrente	1,9	0,2	2,2
1.3.6 Investimenti	84,7	3,7	88,1

Per quanto concerne il programma “Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica” l'incremento di quasi 6 milioni è dovuto in larga parte alle spese per investimenti.

Programma 5.1			
<i>Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica</i>			
<i>Programma/UPB</i>	<i>Ass. 2009</i>	<i>Diff.</i>	<i>BLV 2010</i>
<i>5.1 Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica (7.5)</i>	1.468,8	5,8	1.474,6
5.1.1 Funzionamento	1.420,3	0,2	1.420,6
5.1.3 Oneri comuni di parte corrente	1,0	0,1	1,2
5.1.6 Investimenti	47,2	5,4	52,7

Analisi della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009⁷

Secondo i dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato sul Bilancio 2009 del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) quest'ultimo, date le specifiche funzioni assegnate, ha gestito, per il periodo 2003-2008, mediamente il 69 per cento del complesso delle risorse iscritte sul bilancio dello Stato, sia in termini di impegni che di pagamenti⁸. Tale percentuale diminuisce al 50 per cento se si fa riferimento alla spesa primaria⁹.

La spesa complessiva del MEF ha rappresentato nel 2008, con oltre 500 miliardi di euro di impegni, circa un terzo dell'intero PIL italiano; considerando la sola spesa primaria, l'incidenza percentuale sul PIL è stata pari al 15 per cento. In tal senso si tenga presente come l'ampiezza delle risorse gestite dal MEF sia strettamente connessa ad una serie di grandi tematiche che riguardano aspetti specifici della gestione della finanza pubblica, quali ad esempio: i crediti d'imposta, il ripiano dei debiti della sanità, i trasferimenti per l'attuazione del federalismo (fiscale ed amministrativo).

La seguente analisi della spesa del Ministero secondo l'articolazione per Missioni e Programmi è stata svolta in generale con riferimento agli stanziamenti iniziali di competenza del bilancio di previsione 2009.

In generale gli stanziamenti di competenza del MEF per l'anno 2009, pari a 537,1 miliardi di euro, rappresentano il 71,4 per cento del totale delle spese del bilancio statale (752,6 miliardi).

Nel rapporto vengono riportati dati relativi ad alcune missioni e programmi. Per quanto concerne gli ambiti di maggiore interesse della Commissione Finanze e Tesoro si evidenzia anzitutto la Missione *Politiche economico-finanziarie e di bilancio*, con 66,3 miliardi di euro pari al 12,3 per cento dello stanziamento 2009, che costituisce la terza Missione in ordine di importanza per le risorse complessivamente stanziare in bilancio.

Essa risulta fortemente caratterizzata dal Programma *Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte*, 57,8 miliardi di euro, consistente essenzialmente nelle restituzioni e rimborsi di imposte dirette e indirette, nonché di gestione dei rapporti con i Monopoli di Stato, 4,5 miliardi di euro. Il Programma contiene, in massima parte, voci di spesa relative a poste correttive e compensative delle entrate. Ciò consente una corretta e completa contabilizzazione delle imposte, al lordo delle compensazioni d'imposta che il contribuente opera in sede di versamento unificato.

⁷ I rilievi e i dati sono tratti dal Rapporto della Ragioneria Generale dello Stato sulla spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, Ministero dell'economia e delle finanze, anno 2009. Il Rapporto, basato su un esame sistematico dei programmi di spesa delle Amministrazioni centrali, per individuare le possibili criticità, le opzioni di riallocazione delle risorse e le strategie di miglioramento dei risultati sul piano della qualità e dell'economicità, espone in particolare i risultati dell'attività di analisi della spesa condotta dalla Ragioneria Generale dello Stato nel corso del 2009.

⁸ Si ricorda che lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze contempla quale appendice il bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, che viene approvata dal Parlamento contestualmente al bilancio del MEF.

⁹ Il debito pubblico viene gestito pressoché interamente dal MEF, sia per la componente interessi che per il rimborso del debito.

Il Programma *Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità*, con 5,3 miliardi di euro rappresenta l'8 per cento della Missione Politiche economiche-finanziarie e di bilancio. L'attività si sostanzia per il 70 per cento dello stanziamento complessivo 2009 (3,7 miliardi di euro) in trasferimenti alle Agenzie fiscali per il loro funzionamento e per gli investimenti; l'11 per cento è costituito da interessi passivi dovuti a pagamento di interessi di mora ai contribuenti relativi ad indebita riscossione di imposte indirette e tasse sugli affari (200 milioni di euro) e indennità per ritardato sgravio di imposte pagate, nonché interessi di mora ai contribuenti relativi ad indebita riscossione di imposte dirette (400 milioni di euro).

Le spese di funzionamento per consumi intermedi del *Dipartimento delle finanze* impegnano risorse per circa 500 milioni di euro, di cui oltre 300 milioni di euro connessi ai compensi per l'assistenza fiscale prestata da C.A.F. e altri soggetti, e 61 milioni di euro per le Commissioni tributarie.

Il Programma *Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali* si sostanzia in una vera e propria attività di produzione di servizio pubblico; difatti il 95 per cento dello stanziamento 2009 su tale programma (2,4 miliardi), riguarda spese per redditi da lavoro, consumi intermedi e imposte sulla produzione relative alla Guardia di finanza.

La missione *Fondi da ripartire* (con uno stanziamento di 10,5 miliardi di euro) è invece articolata nei due programmi *Fondi da assegnare* e *Fondi di riserva e speciali*, con stanziamenti, rispettivamente, di 6,7 e 3,8 miliardi.

Sotto l'aspetto organizzativo, il Ministero dell'economia e delle finanze è articolato in 4 Dipartimenti (Tesoro - Finanze - Ragioneria generale dello Stato - Amministrazione generale del personale e dei servizi) che perseguono una pluralità di funzioni e che corrispondono ad altrettanti centri di responsabilità (CDR). A questi si aggiungono il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione, nonché la Guardia di Finanza. Esistono, infine, alcune spese che fanno riferimento alle competenze relative all'Avvocatura generale dello Stato e alla gestione di spese residuali connesse alla Presidenza del Consiglio¹⁰. Relativamente agli ambiti di interesse della Commissione Finanze e tesoro, in termini di stanziamenti iniziali di competenza per l'anno 2009, il peso dei diversi CDR rispetto al totale del MEF è il seguente:

- Dipartimento delle finanze: 11,39 per cento;
- Guardia di Finanza (e altro): 0,78 per cento.

Analizzando invece gli stessi stanziamenti iniziali di competenza per il 2009 al netto stavolta della Missione debito pubblico e dei CDR Avvocatura generale dello Stato e

¹⁰ Per quanto concerne le 4 Agenzie fiscali queste vengono considerate nel Rapporto, così come nel bilancio dello Stato, quali Enti delle Amministrazioni pubbliche a livello centrale, dotate di propria autonomia, considerate come unità istituzionali che ricevono trasferimenti per il loro funzionamento dal MEF, ma le cui spese di funzionamento non costituiscono parte del funzionamento del MEF. D'altro canto, secondo l'accezione usata correntemente nei conti nazionali, le Agenzie fiscali, unitamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri e agli organi costituzionali e di rilievo costituzionale, concorrono a definire lo Stato inteso come entità più ampia, rispetto a quanto non risulti dal solo bilancio dello Stato, inteso come raggruppamento dei 12 Ministeri. Questa seconda definizione di Stato fa riferimento in modo particolare alle linee guida del SEC95, soprattutto in applicazione delle analisi richieste ai fini della Procedura EDP e del GFSM2001 secondo cui il perimetro dello Stato va determinato in modo da consentirne la rappresentazione contemporanea dei poteri statali: esecutivo, legislativo, impositivo, di controllo.

Servizio per la gestione delle spese residuali, il peso dei diversi CDR rispetto al totale del MEF diventa il seguente:

- Dipartimento delle finanze: 25 per cento;
- Guardia di Finanza: 2 per cento.

Per quanto concerne più specificamente il Dipartimento delle finanze, questo presentava 61 miliardi di stanziamento iniziale 2009, concentrato essenzialmente nella Missione *Politiche economico-finanziarie e di bilancio* con 58,6 miliardi di euro.

Il Dipartimento si occupa del coordinamento del complesso sistema tributario e di tutte le attività connesse, comprese le rilevanti attività legate alle *Regolazioni contabili*. Il resto dell'attività del Dipartimento è concentrata su due Missioni principali e due di minore importanza. *Competitività e sviluppo delle imprese*, con 1,4 miliardi di euro, riguarda la concessione di crediti d'imposta - sia come trasferimenti correnti alle imprese che a titolo di contributi agli investimenti relativi alle imprese operanti nei vari settori di attività economica; *Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti* attraverso il Programma *Rapporti con le confessioni religiose* presenta 1 miliardo di stanziamento relativo a trasferimenti alle istituzioni sociali private (categoria 5) a titolo di contributi da versare alle confessioni religiose per la scelta dei contribuenti IRPEF relativamente alla quota dell'"otto per mille", *Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche* con circa 30 milioni di euro per il funzionamento e *Fondi da ripartire* con circa 11 milioni.

Per quanto concerne la Guardia di Finanza questa, con oltre 4 miliardi di euro di stanziamenti 2009, rappresentava l'1,7 per cento del bilancio del MEF, al netto della Missione Debito pubblico; considerando anche quest'ultima la sua importanza relativa risultava più che dimezzata. Questo CDR è prevalentemente concentrato sulle attività delle Missioni *Politiche economico-finanziarie e di bilancio*, 2,5 miliardi di euro, interamente relative ai Programmi *Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali*, oltre il 62 per cento dello stanziamento, e *Ordine pubblico e sicurezza*, con 1,5 miliardi oltre il 36 per cento. Un'osservazione vale per entrambe le missioni principali: la Guardia di Finanza presenta una struttura di spesa, in maniera pressoché esclusiva, orientata alla produzione di servizi pubblici, siano essi rivolti alla prevenzione delle violazioni fiscali che al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica; le spese sono infatti costituite per la parte più rilevante dai redditi da lavoro dipendente e dalle imposte sulla produzione che nel complesso rappresentano il 90 per cento della spesa dell'intero CDR.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE		
Stanziamenti iniziali per Missione, Programma e Centro di responsabilità		
Dati da legge di bilancio - 2009		
	Centri di responsabilità	
Missione e programma	Dipartimento delle finanze	Guardia di finanza
Ordine pubblico e sicurezza		
<i>Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica</i>		1.456.585.022
Competitività e sviluppo delle imprese		
<i>Incentivi alle imprese</i>	1.430.912.002	
Politiche previdenziali		
<i>Previdenza obblig. e compl.re, sicurezza sociale - trasferimenti a enti e organismi</i>		52.727.200
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti		
<i>Rapporti con le confessioni religiose</i>	1.073.000.000	
Politiche economico-finanziarie e di bilancio		
<i>Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità</i>	5.337.672.265	
<i>Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali</i>		2.517.686.380
<i>Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte</i>	53.271.680.737	
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche		
<i>Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza</i>	28.057.319	
Fondi da ripartire		
<i>Fondi da assegnare</i>	10.605.942	
Totale complessivo	61.151.928.265	4.026.998.602

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE		
Stanziamanti iniziali per Titolo e Categoria economica e Centro di responsabilità		
Dati da legge di bilancio - 2009		
	Centri di responsabilità	
Titolo e categoria economica	Dipartimento delle finanze	Guardia di finanza
TITOLO I - SPESE CORRENTI	56.163.165.974	3.896.249.945
Redditi da lavoro dipendente	200.890.833	3.404.592.511
Consumi intermedi	669.380.807	243.630.006
Imposte pagate sulla produzione	12.735.277	236.418.265
Trasferimenti correnti ad amm.pubbliche	3.740.086.227	-
Trasferimenti correnti a famiglie e istituz.	1.131.929.257	3.075.809
Trasferimenti correnti a imprese	161.044.172	-
Trasferimenti correnti a estero	-	-
Risorse proprie CEE	-	-
Interessi passivi e redditi da capitale	600.546.457	-
Poste correttive e compensative	49.389.797.063	8.000.000
Ammortamenti	185.869.274	-
Altre uscite correnti	70.886.607	533.354
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	4.988.762.291	130.748.657
Investimenti fissi lordi e acquisti terreni	25.768.264	130.730.605
Contributi agli investimenti	16.586.154	-
Contributi agli investimenti ad imprese	1.246.407.873	18.052
Contributi a investimenti a famiglie e istit	-	-
Contributi agli investimenti a estero	-	-
Altri trasferimenti in conto capitale	3.700.000.000	-
Acquisizioni di attività finanziarie	-	-
TITOLO III - RIMBORSO PASSIVITÀ FINANZIARIE	-	-
Totale complessivo	61.151.928.265	4.026.998.602

5. L'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Lo stato di previsione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS)¹¹ indica, per l'anno 2010, un aumento delle entrate e delle spese pari a 636,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009.

Il raffronto fra le previsioni per l'anno 2010 e le previsioni assestate 2009 si presenta secondo il prospetto che segue; la spesa complessiva viene ripartita in spesa di parte corrente e spesa in conto capitale.

Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato <i>(milioni di euro)</i>			
	Prev. Ass. 2009	Variazioni	Previsioni 2010
ENTRATE			
Titolo I – Entrate correnti	1.165,1	30,4	1.195,5
Titolo II – Entrate c/capitale	10,0	-	10,0
Titolo III- Accensione prestiti	-	-	-
Gestioni speciali ed autonome	15.086,4	606,0	15.692,4
Totale Entrate	16.261,5	636,4	16.897,9
SPESE			
Titolo I – Spese correnti	1.127,5	30,4	1.157,9
- Funzionamento	531,4	5,4	536,8
- Interventi	352,7	0,5	353,2
- Oneri comuni	243,4	24,5	267,9
Titolo II – Spese c/ capitale	47,6	-	47,6
- Investimenti	47,6	-	47,6
Titolo III - Rimborso prestiti	-	-	--
Titolo IV - Gestioni speciali ed autonome	15.086,4	606,0	15.692,4
Totale Spese	16.261,5	636,4	16.897,9

La nota tecnica preliminare precisa che, anche per lo stato di previsione dell'AAMS, la struttura delineata per il 2010 è coerente alla complessiva riclassificazione del bilancio per missioni e programmi. In termini di

¹¹ Riportato in Appendice allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze

competenza, le gestioni speciali ed autonome pareggiano nei rispettivi capitoli di entrata e di spesa; le somme introitate nell'apposito capitolo (3001) dello stato di previsione dell'entrata dell'AAMS rappresentano il finanziamento assegnato dal Tesoro per la gestione del Lotto automatizzato (somme correlate al capitolo 1634 dello stato di previsione della spesa del MEF).

La spesa complessiva, escluse le gestioni speciali ed il rimborso prestiti, ammonta a 1.205,5 milioni di euro.

Per ciò che attiene alle entrate ed alle spese correnti, si registra un aumento per un pari importo (30,4 milioni di euro) che dà luogo alla compensazione delle stesse.

Quanto ai residui attivi, si valuta una consistenza complessiva, al 1° gennaio 2010, pari a 1.414,1 milioni di euro. La consistenza dei residui passivi presunti è valutata in 2.451,4 milioni, di cui 1.946,3 per le gestioni autonome.

SCHEDE DI LETTURA

Articolo 2, commi 7 e 8
(Agevolazioni per ristrutturazioni edilizie)

7. All'articolo 1, comma 17, della legge 24 dicembre 2007, n.244, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: «2010 e 2011» sono sostituite dalle seguenti: «2010, 2011 e 2012»;

b) alla lettera a), le parole: «dicembre 2011» sono sostituite dalle seguenti: «dicembre 2012»;

c) alla lettera b), le parole: «dicembre

2011» sono sostituite dalle seguenti: «dicembre 2012» e le parole: «giugno 2012» sono sostituite dalle seguenti: «giugno 2013».

8. All'articolo 1, comma 18, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: «2010 e 2011» sono sostituite dalle seguenti: «2010, 2011, 2012 e successivi».

Le disposizioni contenute all'**articolo 2**, commi 7 e 8 del testo in esame, modificando i commi 17 e 18 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), relativamente alle spese di ristrutturazione edilizia prevedono:

- la proroga per l'anno 2012 della detrazione IRPEF;
- la messa a regime dell'applicazione dell'aliquota IVA agevolata.

Le modifiche al comma 17 della legge finanziaria 2008 recate dal **comma 7** in esame interessano la proroga della detrazione IRPEF, in misura pari al 36% per un importo di spesa non superiore a 48.000 euro per ciascuna unità immobiliare, relativamente a:

- a) spese di ristrutturazione edilizia¹², di cui all'articolo 2, comma 5, della legge n. 289/2002 (finanziaria 2003) realizzate su unità immobiliari a prevalente destinazione abitativa privata. Per effetto delle modifiche introdotte dal comma in esame sono detraibili anche le spese sostenute nel 2012¹³;
- b) spese per il restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia¹⁴ eseguite su interi fabbricati dalle imprese di costruzione o ristrutturazione

¹² Per effetto di un rinvio normativo, tali interventi sono analiticamente elencati nell'art. 1 (Disposizioni tributarie concernenti interventi di recupero del patrimonio edilizio) della legge n. 449 del 1997 "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica".

¹³ L'articolo 2, comma 15, della legge n. 203/2008 (finanziaria 2009) aveva, da ultimo, prorogato il termine al 31 dicembre 2011.

¹⁴ Si tratta, più in particolare, delle spese previste dall'articolo 31, primo comma, lettere c) e d), della legge n. 457/1978.

immobiliare nonché da cooperative edilizie che provvedano alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile. Per effetto delle modifiche introdotte dal comma in esame, il termine entro il quale devono essere eseguiti gli interventi è prorogato dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2012 e il termine entro il quale gli immobili devono essere alienati o assegnati è differito dal 30 giugno 2012 al 30 giugno 2013¹⁵.

Le modifiche al comma 18 della legge finanziaria 2008 recate dal **comma 8**, invece, prevedono l'applicazione a regime dell'aliquota IVA agevolata al 10% alle prestazioni di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), della legge n. 488 del 1999 (legge finanziaria 2000)¹⁶. Si tratta, in particolare, dei seguenti interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata:

- interventi di manutenzione ordinaria, ossia quelli che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;
- interventi di manutenzione straordinaria, ossia le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso;
- interventi di restauro e di risanamento conservativo, ossia quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;
- interventi di ristrutturazione edilizia, ossia quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.

¹⁵ L'articolo 2, comma 15, della legge n. 203/2008 (finanziaria 2009) aveva, da ultimo, prorogato il termine per eseguire gli interventi al 31 dicembre 2011 e il termine per l'assegnazione o l'alienazione degli immobili al 30 giugno 2012.

¹⁶ L'articolo 2, comma 15, della legge n. 203/2008 (finanziaria 2009) aveva, da ultimo, prorogato al 2011 il termine per l'applicazione dell'aliquota agevolata.

Si ricorda che sino alla legge finanziaria 2009 l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta era rinnovata di anno in anno e prevista solo transitoriamente, in considerazione dei termini di durata della relativa autorizzazione rilasciata dal Consiglio dell'Unione europea. Tuttavia con l'approvazione della direttiva 2009/47/CE del Consiglio, del 5 maggio 2009, con la quale è stato modificato l'allegato III alla direttiva IVA 2006/112/CE - contenente un elenco di beni e servizi per i quali gli Stati membri possono decidere l'applicazione di un'aliquota ridotta - sono stati inseriti anche i servizi ad alta intensità di lavoro, incluse le ristrutturazioni edilizie, tra quelli a cui è applicabile l'aliquota ridotta.

A differenza di quanto previsto in passato, l'attuale normativa comunitaria consente pertanto agli Stati membri di introdurre a regime l'aliquota IVA ridotta per le prestazioni nel settore edile.

Si ricorda inoltre che ai sensi dell'articolo 1, comma 19, della legge finanziaria per il 2008, la detrazione fiscale IRPEF spetta solo se il costo della relativa manodopera risulta evidenziato in fattura. Tale requisito, invece, non è richiesto ai fini dell'applicazione dell'aliquota agevolata IVA.

Ultimi dossier del Servizio Studi

148	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1720 "Disposizioni in materia di sicurezza stradale"
149	Testo a fronte	Disegno di legge A.S. n. 1720 "Disposizioni in materia di sicurezza stradale"
150	Dossier	Partecipazione alla 64° sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU (New York, 21-26 Settembre 2009)
151	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1755 "Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue"
152	Dossier	Atto del Governo n. 113 "Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA)"
153	Dossier	Atto del Governo n. 117 "Riorganizzazione del Centro di formazione studi (FORMEZ)"
154	Dossier	Atto del Governo n. 118 Schema di decreto legislativo recante: "Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore"
155	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 1784 "Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee"
156	Dossier	Disegni di legge AA.SS. n. 1790 e 1791. Finanziaria e Bilancio 2010. Profili di competenza della Commissione esteri - Edizione provvisoria
157	Dossier	Disegni di legge AA.SS. nn. 1790 e 1791 Finanziaria e Bilancio 2010. Profili di competenza della 13ª Commissione - Edizione provvisoria
158	Dossier	Disegni di legge AA.SS. nn. 1790 e 1791 Finanziaria e Bilancio 2010. Profili di competenza della Commissione difesa - Edizione provvisoria
159	Dossier	Disegni di legge AA.SS. nn. 1790 e 1791 Finanziaria e Bilancio 2010. Profili di competenza della 7ª Commissione permanente
160	Dossier	Infrastrutture e trasporti nei documenti del Bilancio dello Stato per il 2010
161	Dossier	Disegni di legge AA.SS. nn. 1790 e 1791 Finanziaria e Bilancio 2010. Profili di competenza della 1ª Commissione permanente

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo www.senato.it, seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".